

INDAGINE **CONFCOMMERCIO**

Ripartenza con pochi clienti Aiuti scarsi, governo bocciato

servizio a pagina 3

L'INDAGINE DI **CONFCOMMERCIO**

Riapertura lentissima, governo «bocciato»

Solo il 4,3% dei commercianti giudica sufficienti le misure per la Fase 2

97%

È il numero dei negozi non alimentari che hanno riaperto dal 18 maggio. Sono il 61% invece quelli del servizio alle persone, il 59% quelli della ristorazione e il 29% le agenzie di viaggio

76%

È la percentuale di affluenza nei negozi alimentari rispetto alla normalità pre-Covid. Per il dettaglio non alimentare la percentuale crolla al 30% e per la ristorazione scende al 20%

■ Dal 18 maggio ha aperto il 97% dei negozi non alimentari, il 61% dei servizi alla persona, il 60% dei servizi d'alloggio (soprattutto fuori Milano), il 59% della ristorazione, il 58% dei servizi alle imprese e solo il 29% delle agenzie di viaggio. Soltanto il 4,3% giudica positivamente le misure fin qui decise dal governo per affrontare la «Fase 2» dell'emergenza Covid-19. Per il 63% il giudizio è negativo o fortemente negativo. Rilevante la percentuale di chi non si esprime: 32,4%.

Sono alcuni dei risultati che emergono dalla nuova indagine di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza e Brianza con i dati elaborati dall'Ufficio Studi. «La Fase 2 è partita al rallentatore - afferma **Marco Barbieri**, segretario generale di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza e Brianza - si rileva la voglia delle imprese di ricominciare in sicurezza, ma anche le forti difficoltà di alcuni settori come la ristorazione. Con ripercussioni negative che coinvolgono tutta la filiera del turismo. Ed emerge con forza, lo ha sottolineato il nostro presidente **Carlo Sangalli**, l'urgenza di abbreviare i tempi degli interventi di sostegno e renderli più robusti: più risorse a fondo perduto, meno burocrazia, più rapidi i pagamenti degli ammortizzatori sociali». Il monitoraggio è stato compiuto all'inizio di questa settimana, il 18 e 19 maggio: al sondaggio hanno risposto 1.079 tra imprese e attività professionali, per l'87% da 0 a 9 addetti. Hanno in particolare risposto all'indagine le imprese della ristorazione (30,1%); del dettaglio non alimentare in sede fissa (19,7%); gli agenti e rappresentanti di commercio (7,9%); i servizi alle imprese (6,3% Ict, consulenza, intermediazione finanziaria, assicurativa e immobiliare); l'ingrosso non alimentare (5,2%); i servizi alla persona (5% parrucchieri, estetiste,

riparazioni, tintorie). Fatto 100 il numero dei clienti di un giorno normale (senza Covid-19) qual è stato il valore riscontrato in quest'avvio di settimana? Un'affluenza del 76% per i negozi alimentari, del 45% per i servizi alle imprese, del 30% per il dettaglio non alimentare, del 29% per l'ingrosso non alimentare, del 28% per ambulanti e servizi alla persona, del 20% per la ristorazione. In maggior misura nelle risposte degli operatori emerge la richiesta di erogare presto risorse a fondo perduto, liberarsi dei ritardi della burocrazia, avere più liquidità, fare in fretta con gli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione e Fis). Ed occorre ridurre, fino ad azzerarla, la pressione fiscale nel 2020. Quanto ai fornitori, hanno concesso dilazioni di pagamento straordinarie considerata l'emergenza? Superano il 50% di risposte positive solo l'ingrosso alimentare (56%) e il dettaglio non alimentare (51%). La ristorazione è al 48%. Più in generale, nella ristorazione, nel periodo di lockdown solo il 20% ha lavorato con il delivery.

